

L'EVENTO. L'artista salentina ha chiuso all'anfiteatro un anno di successi: «E ora mi fermo; prendo tempo per me stessa»

«Perché io faccio la cantante? L'ho capito solamente in Arena»

Due sere da tutto esaurito per Alessandra Amoroso
Un maxi-show con band, ballerini ed effetti speciali
«A spingermi è l'amore per il canto e per la gente»

Giulio Brusati

Cosa spinge una ragazzina a voler cantare? Perché in tante cercano di partecipare a un talent? Cosa muove una giovane donna a inseguire quello che pare, più che un sogno, un azzardo?

Per rispondere a queste domande ad Alessandra Amoroso è servito un doppio tutto esaurito in Arena. Una cosa non da tutti. E ancora più difficile per una giovane cantante italiana.

Nel «day after» di Ale (come la chiamano i fan della sua Big Family), a poche ore dal doppio sold out del 28 aprile e di ieri sera, c'è tanta soddisfazione, ovvio, ma anche un nuovo tipo di consapevolezza «Mi sono divertita e ho capito perché adoro fare questo lavoro», ha spiegato «a caldo», appena finito il concerto. «A spingermi», confessa lei, «è l'amore per il canto e per il pubblico».

LA FESTA. I due concerti sono stati concepiti come una festa, per celebrare la fine di un tour di successo, basato su un disco, «Vivere a colori», da



Alessandra nell'intermezzo acustico dello show FOTO IKKIO



Ale in shorts e corsetto sexy FOTO IKKIO



Amoroso in Arena con il primo abito della serata FOTO BREZZONI

cui Ale continua a estrarre singoli. Così nel party in Arena abbiamo visto palloncini in cielo, geysers, coriandoli, ballerini e trapezisti. Qualcosa di più di un concerto. Anche per questo sforzo, non solo produttivo, la giovane cantante salentina ha in mente, da oggi e per un po' di tempo, di fermarsi.

«All'orizzonte ci sono i miei primi 10 anni e vorrei festeggiarli bene. Intanto, però, prendo del tempo per me stessa, per Ale». E tornare ad Amici, dove è stata scoperta? «Mi piace troppo la dimensione live, toccare e guardare il mio pubblico». E il Festival di Sanremo? «Chissà! Fiorella Mannoia ha dimostrato che non c'è un tempo per andare».

I NUMERI. Davanti, platea e gradinate con oltre 24mila persone. Dietro, oltre cento professionisti impegnati nella realizzazione di un vero e proprio show che diventerà, c'è da scommetterci, un docu-movie, magari trasmesso al cinema, prima di uscire in dvd. A girarlo, altra scommessa, sarà Gaetano Morbioli di Run Multimedia. D'altra parte, con uno sforzo del genere, sarebbe un vero peccato non fissare su video le due serate.

Oltre ad Ale e alla band di otto elementi, c'erano sul palco undici ballerini (coreografie di Veronica Peparini) e 45 figuranti. Il palco era di 400 mq, i video occupavano 130 mq, 216 mq di quinte a led, 12 camere per le riprese live, 60 metri di led lungo tutto il palco; 22 geysers con 100 bombole, un «ascensore», bacchette luminose, 60 palloncini con led all'interno. E tre abiti per Ale, disegnati apposta da Elisabetta Franchi. •

Da domani

«Sugar» cala la cinquina di «Black cat»



Zucchero, altri show in Arena

Ancora cinque date dopo le 10 + 1 dello scorso settembre, in attesa di altre cinque concerti. Zucchero in Arena ci ha preso gusto. Da domani 1° maggio alle 21 il soulman italiano che crede nel blues (tanto da chiudere ogni suo show con la frase: «Che Dio vi benedica. Il blues non morirà mai») salirà sul palco dell'Arena per la prima di cinque date, da domani a venerdì 5. Poi, appuntamento a settembre per un'altra cinquina, dal 21 al 25 settembre. Alla base dello show, le canzoni del disco «Black cat». Sul palco, a fianco di «Sugar», una super band internazionale con Polo Jones (il direttore musicale), Kat Dyson, Brian Auger, Doug Pettibone, Queen Cora Dunham, Nicola Peruch, Adriano Molinari, Mario Schirilo, Andrea Whitt, Tonya Boyd Cannon, Lazaro Amari, James Thompson, Oviedo Dilout e Carlos Minoso. **G.B.R.**

FONDAZIONE ARENA. Pubblico soddisfatto dell'ottavo concerto

L'esuberanza di Kluxen e il rigore di Geniusas

Convincenti le prestazioni del direttore d'orchestra e del giovane pianista russo. Ottimi archi e corni

Ottavo concerto sinfonico al Filarmonico ricco di energia e vitalità per la partecipazione di due giovani musicisti: il pianista russo Lukas Geniusas e il direttore danese-tedesco Christian Kluxen. Il terzo appuntamento stagionale, organizzato dalla Fondazione Arena, si presentava nell'occasione con tre pagine dense di motivazioni, dal Sogno d'una notte di mezza estate di Mendelssohn, al Quarto Concerto per pianoforte, alla Quarta Sinfonia di Beethoven. Tre pagine risalite attraverso un'esecuzione di rara unità di respiro, dove per il primo pezzo in programma la strumentazione tradisce le suggestioni di un romanticismo fatato e aereo, fatto di suoni trasparenti e lievisimi, pressoché inediti per l'epoca.

Attraverso la fresca esuberanza impressa dalla direzione di Christian Kluxen la pagina mendelssohniana offre indicazioni precise sul taglio complessivo dell'interpretazione, tesa a conciliare la limpida classicità della linea con una flessibilità di fraseggi e una sottolineatura di delicate sfumature espressive che non mancano di valorizzare



Il direttore Christian Kluxen al Filarmonico FOTO BREZZONI

poi le malinconie ombrose di alcuni tempi, come lo splendido Notturmo. Quanto alla Quarta Sinfonia di Beethoven vi si ritrova nell'Allegro vivace del primo tempo la sistematica drammatizzazione ed enfattizzazione con cui viene sempre eseguita, forse per una eccessiva pesantezza di rilievi dinamici. Ma l'Adagio con la sua incantevole irrequietezza è ben colto nel suo costante impulso ritmico, unitamente alla formidabile irruenza dell'Allegro ma non troppo, dove si apprezzano la trasparenza dei fiati (intonatissimi i corni) e l'ottima pasta degli archi dell'orchestra areniana, nonché il loro fraseggio spigliato e morbido per un'eloquenza fatta di molti dettagli, capaci di tenere sempre desta l'attenzione dell'ascoltatore.

Il pianista Lukas Geniusas si è quindi disimpegnato con particolare successo nel Quarto Concerto di Beethoven, un pezzo che gli sembrava cucito addosso: precisione ritmica, dominio dei passaggi virtuosisticamente più aspri, senso delle proporzioni, articolazione fluida e spontanea, suono pieno e rotondo, pastoso ma anche roccioso. Insomma una tecnica ferrea e completa sotto tutti gli aspetti che gli hanno consentito di dominare il concerto. Successo straordinario con numerose chiamate per lui e per tutti gli interpreti.

Un comunicato sindacale letto da un orchestrale ha annunciato una dimostrazione nazionale a Verona martedì 9 maggio contro la legge 160 art. 24 sulle Fondazioni lirico sinfoniche. • **G.V.**

TEATRO RISTORI. Il via stamattina alle 11. Organizza il Comitato Unesco

La maratona musicale con un ritmo «Jazzesco»

Con Storyville, Less Is More, Perin, Ritmo Sinfonica...

Luigi Sabelli

In occasione della Giornata Internazionale del Jazz di oggi anche Verona si mobilita con «Jazzesco», maratona al Teatro Ristori dedicata al linguaggio musicale afroamericano articolata in un serratissimo programma di incontri, concerti e presentazioni.

L'iniziativa - organizzata dal Teatro Ristori e dal gruppo regionale veneto del Comitato Unesco Giovani (in collaborazione con Jazz&More, Circolo del Jazz e Bridge Film Festival) - prende il via alle 11 con la cantante ferrarese Silvia Cariani che interpreterà alcuni superclassici del jazz.

Alle 11.30 tocca alla Storyville, formazione storica del panorama veronese che ricorderà un importante anniversario, i cento anni dalla prima registrazione di un disco di jazz avvenuta nel 1917 da parte della Dixieland Jass Band. Con l'occasione presenterà il nuovo cd «Thirty Anniversary» che tra l'altro immortalate tre brani che il gruppo veronese ha registrato con Renzo Arbore.

Alle 12.30 si ascoltano i ventenni bresciani del Less Is More Trio (Giorgio Gandossi



La Storyville con Renzo Arbore: oggi la band presenta il nuovo cd

al basso elettrico, Edoardo Morselli alla chitarra e Umberto Odone alla batteria) con un repertorio di classici jazz dagli anni '70 a oggi.

Alle 16 dopo alcune proiezioni di filmati storici sul jazz dei tempi andati ci sarà un intervento dal titolo «Essere Ambasciatori del Jazz, perché?», a cura del Comitato Giovani Unesco.

Alle 17 Giovani Jazzisti Veneti in Fuga con Christian Pepe, Simone Sferuzza e Federico De Vittor e poi, a seguire, la Lite Orchestra: Matias Lucky Campaci al contrabbasso e alla voce, Gianmaria Gobbetti alla batteria e per-

cussioni e Thomas Pizzini. Alle 19,30 il vibrafonista padovano Giuliano Perin presenterà il suo cd «My favourite colours» e poi alle 20.30 si ascolta il Sestetto del Conservatorio di Verona e alle 21.30 la Big-Band Ritmo Sinfonica presenta lo spettacolo e il cd «Glenn Miller Story».

Alle 22.30 cala il sipario sulla manifestazione con il nu-jazz degli Orange Car Crash di Padova. Altro appuntamento che rientra nelle celebrazioni della giornata è il concerto del duo del flautista Stefano Benini e dell'arpista Diane Peters al Cim di Stradone Maffei 2, alle 18. •